

**ADESSO** STORIE ED EMOZIONI



**DREAM** UN SOGNO  
TUTTO ITALIANO  
PER UN'AFRICA  
LIBERA DALL'  
**AIDS**

IL PROGRAMMA SEGUIDO DALLA **COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO**  
CHE, DAL 2002, HA CURATO UN NUMERO ELEVATISSIMO  
DI PERSONE, TRA CUI MOLTI BAMBINI

di Chiara Mazzei

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 005288

# D

ream è sogno. Il sogno di un continente libero da una schiavitù che lo mette in ginocchio, quella del virus dell'HIV. È il sogno di moltissime donne malate di dare alla luce bambini sani. È il sogno di tanti medici di mettere a disposizione la propria competenza per salvare più vite possibile. È, in particolare, il sogno del dottor Michelangelo Bartolo che, in 12 anni, è cresciuto tantissimo, nei numeri delle persone coinvolte e salvate, nel numero dei paesi interessati, nel numero di strutture aperte. Un sogno che è diventato grandissimo.

*Dream* è *Drug Resorce Enhancement against AIDS and Malnutrition*, il programma per la cura dell'AIDS avviato nel 2002 dalla **Comunità di Sant'Egidio** di Roma. L'idea nasce nel 2000 ma per decollare ha bisogno di tempo, di un grande investimento di energie e di una capacità di sognare in grande senza limiti. Eppure, passo dopo passo, il progetto prende forma e si concretizza nel 2002 a Maputo, in Mozambico. Il fondamento del programma è l'unione di prevenzione e terapia. Per molti anni, in Africa, l'intervento medico applicato è stato quello esclusivamente preventivo. Per quanto fondamentale, la prevenzione non può bastare. E a dimostrarlo sono i numeri dei morti e dei malati a causa dell'infezione da HIV nel continente. *Dream* propone un approccio occidentale anche in Africa, in cui prevenzione e terapia vanno di pari passo, sotto il segno dell'eccellenza. Si perché se si sogna lo si deve fare in grande. E



Lorella ha visitato di persona uno dei centri Dream, che continuano a crescere e svilupparsi in molti paesi africani

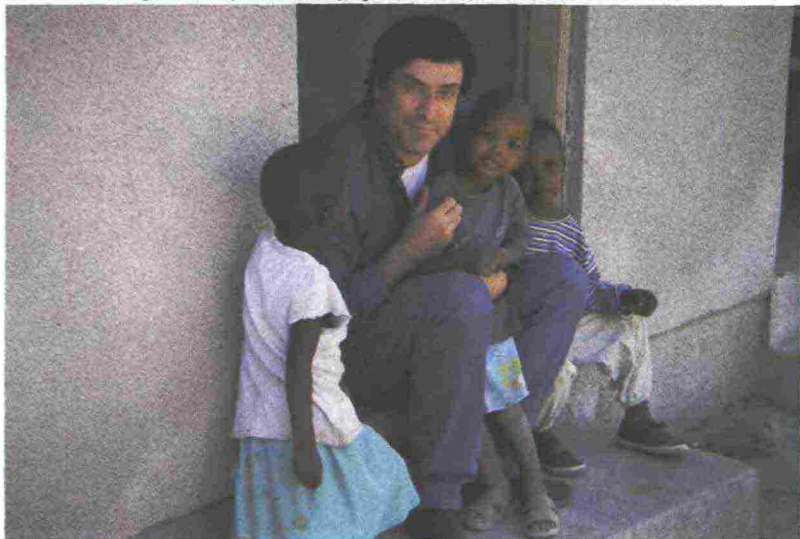
non ci si può e non ci si deve accontentare di cure di second'ordine ma anche per il Continente Nero si pretende lo standard occidentale: eccellenza delle cure, della diagnostica e dell'informazione. Ecco, dunque, che nei centri del programma *Dream* viene utilizzato l'Highly Active Anti-Retroviral Therapy (HAART) che rappresenta il non plus ultra del trattamento dell'infezione da HIV. Malawi, Tanzania, Kenya, Repubblica di Guinea, Guinea Bissau, Camerun, Congo RDC, Angola e Nigeria sono i paesi coinvolti nel progetto *Dream*, ben 42 i centri attivi e 250mila le persone assistite. È un sogno positivo, un sogno in sol maggiore per dirla con le parole del dottor Bartolo. Proprio questo il titolo del suo secondo libro in cui racconta la sua esperienza africana. *Sognando l'Africa in sol maggiore* è il racconto di questa avventura che continua a

crescere e raggiunge risultati sempre più ambiziosi, nella lotta contro il pessimismo da sempre applicato a questo paese, nella lotta per il diritto alla salute di ogni singolo individuo, indipendente da dove sia nato. E più di 25mila sono i bambini nati sani da madri sieropositive all'interno del programma di prevenzione. Il sol maggiore, chi mastica un po' di musica lo sa, è l'accordo della gioia, della leggerezza, del sorriso. E questo è l'approccio di Michelangelo dei medici coinvolti: uno sguardo positivo e un messaggio concreto e chiaro: l'AIDS si può curare. Michelangelo ora va in Africa circa tre volte l'anno. Se prima andava a fare i turni come medico, adesso si reca nei vari centri per supervisionare e formare il personale. I centri viaggiano di gran carriera e offrono assistenza alle persone malate in maniera del tutto gratuita. Gratuità è una delle parole chiave di questo programma. Cure per tutti coloro che ne hanno bisogno e prevenzione rivolta a tutti. «È assolutamente fondamentale che le cure siano gratis per tutti. Il programma riceve delle sovvenzioni ma ma la mancanza di fondi rappresenta un problema».

Uno dei punti cardini del progetto è rappresentato dal Teleconsulto, un'idea semplice e geniale che ha portato netti miglioramenti nel modo di fare sanità nei paesi del Terzo Mondo. «Prima si moriva di Aids e l'emergenza era quella. Ora grazie alle terapie non si muore più, ma ci sono nuove emergenze, di vario tipo» ci spiega Michelangelo. «Se in uno dei centri un medico ha bisogno di un consulto specialistico per un paziente, ad esempio un cardiologo, inserisce la richiesta nel sistema e allega eventuali esami specifici che possono essere utili



Grazie alle terapie offerte da *Dream*, oggi molti bambini nascono sani da madri sieropositive

Michelangelo Bartolo, parte attiva del programma *Dream*, insieme coi bambini africani a cui dedica la vita


per la diagnosi. A quel punto, viene inviato automaticamente un sms a tutti i medici cardiologi che parlano la lingua del paese da dove viene la richiesta. Chi ne ha la possibilità, accede al sistema e fornisce la risposta. A quel punto, la persona che ha fatto la richiesta a sua volta riceve un sms di risposta». Un sistema semplice che apre infinite possibilità. Sono 30, attualmente, i medici volontari in Italia e non solo che mettono a disposizione la propria competenza per questo genere di consulti a distanza. Il «Teleconsulto è, praticamente, il radiotaxi della sanità mondiale. E poi è ad alto impatto e bassi costi». Questo è stato possibile anche grazie al progetto di Telemedicina seguito dal dottor Bartolo. Dal 2003, infatti, sono stati informatizzati i dati utilizzati nei centri di cura, agevolando così la cura dei pazienti e rendendo possibili ed efficaci anche i consulti a distanza.

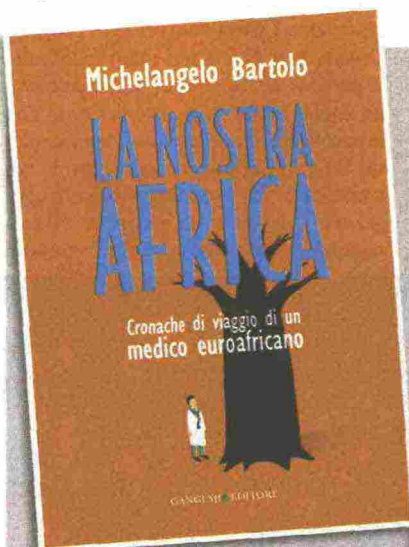
Non solo medici e pazienti nel mondo di *Dream*. Ci sono anche donne e uomini, ma in particolare donne, coraggiosi, forti e malati. Sono gli attivisti che, essendo venuti in contatto col programma come pazienti, hanno deciso di contribuire al progetto aiutando a loro volta i malati. «Sono figure importantissime» ci racconta il dottor Bartolo «perché sono donne del villaggio, inserite nel contesto in quanto del posto. Per loro, quindi, è più facile avvicinarsi ai malati e seguirli. Molte si recano anche nelle scuole e nei mercati per parlare alle persone e fare prevenzione». Il movimento degli attivisti, diffuso in ogni località in cui *Dream* è presente, è particolarmente vivo in Mozambico, il paese in cui *Dream* ha mosso i primi passi. Qui l'associazione è composta per lo più da donne e prende il nome di *Mulheres para o dream*,

(Donne per il sogno), nome che probabilmente verrà mutato per includere anche gli uomini che alle donne si sono uniti e che propongono un più equo *Humanidade para o dream*. La formula utilizzata è quella del Job for food, per cui le persone coinvolte non sono tanto dei volontari alla maniera occidentale quanto, piuttosto, dei lavoratori regolarmente retribuiti all'interno del programma, che ricevono, appunto, cibo in cambio del loro lavoro. Il messaggio che queste persone cercano di diffondere

è semplice e chiaro: possiamo curare l'Aids. Il loro lavoro è prezioso e insostituibile: accolgono chi arriva nei centri per la prima volta, lo aiutano a capire e farsi coraggio; vanno loro stesse in cerca dei malati e incoraggiano chi ha paura di farsi curare. Soprattutto, con la loro presenza testimoniano che l'Aids non rappresenta una condanna a morte ma una malattia che si può curare.

La battaglia portata avanti dal programma *Dream* va al di là dei numeri già di per sé assolutamente vincenti. 1 milione e 500mila le persone che hanno usufruito del programma, attraverso l'educazione sanitaria, i corsi di prevenzione, il sostegno nutrizionale; 3 milione e mezzo le visite mediche effettuate; 5mila i professionisti africani formati. Sono i numeri di un sogno che è diventato realtà, dietro al quale ci sta la profonda convinzione che combattere l'ignoranza e la malattia si può, che l'Africa ha grandi potenzialità e gli stessi medesimi diritti degli altri continenti, che si può promuovere la salute imponendo così anche una vita più dignitosa.

Il sogno di *Dream* è forte e destinato a crescere. Un sogno più forte di tutto.



La storia dell'avvio del progetto e del suo svilupparsi negli anni è raccontata nel primo romanzo di Michelangelo, *La nostra Africa*, una sorta di diario di viaggio che parte dal Mozambico e, toccando i vari paesi coinvolti, termina in Africa, un paese che non esiste ma è come se esistesse, un luogo immaginario in cui l'autore può riportare tutte le brutture della burocrazia e non solo che altrimenti non potrebbe denunciare.

Grazie alla pubblicazione del libro, molti lettori hanno deciso di contribuire economicamente al progetto. Da lì, nasce Global Health Telemedicine, una onlus che offre un servizio di teleconsulto medico, open source, gratuito, multidisciplinare che si avvale di un pool di specialisti italiani che prestano gratuitamente la loro consulenza. Per informazioni: [www.santegidio.org](http://www.santegidio.org) e [www.ghtelemedicine.org](http://www.ghtelemedicine.org)

